





LA CREAZIONE
DEL MONDO

Rep. 44
Dramma Sacro

Dedicato

ALLA MAESTA

DELL

IMPERATRICE

ELEONORA

MADDALENA

TERESA.

IN COLONIA

Appresso la Vedova di PIETRO ALSTORFF, 1700.

LA CREAZIONE
DEL MONDO

Di' 360v

ALLA MAESTA

KÖNIGL. PR. FR.
UNIVERS.
ZVHALLE

Universitäts- und Landesbibliothek
Zweigstelle Auförung

IM COLONNA
Appello in-Vedova di PIETRO ALSTORFF 1703.



SACRA CESAREA REAL MAESTA

QUanto più malagevole fu in altri tempi l'accostarsi ai Troni della Persia, dove sedeva il Fasto, e la Tirannide, altrettanto in oggi è reso familiare l'accesso a quelli della Romana Monarchia, mercè la Clemenza, e la Giustizia, che li occupa, e riempie, ne' Regnanti dell' Augustissima CASA d' AUSTRIA.

Valendomi di sì favorevole privilegio , ardisco
io di prostrarmi a quello di V. M. per farle offe-
quiosa Oblazione d'un Dramma, che per esse-
re sacro , conviene unicamente ad una Princi-
peffa che è Sacra, e che per essere degna Com-
pagna dell' Invittissimo LEOPOLDO, può con
ragione gloriarsi d'essere la più fortunata Sovra-
na che viva. Il Carattere di non moderno
Servidore del Serenissimo ELETTOR PALATINO
Fratello della M. V. mi serva in tal qual modo
di Merito , e dia sufficiente peso al mio ardire,
per lusingarsi d' un benigno aggradimento ;
mentre mi umilio

Di V. S. C. R. M.

Düsseldorf li 2. Luglio 1700.

Ossequiosissimo Servitore
Giorgio Maria Rapparini.

IN-

ISTRUZIONE.

Non fà di mestieri d' Argomento al mio
Dramma , perchè è parafrasato dalla
sacra Genesi , materia che ben possiedi.
Solo piacciati di gradire, che per Episodj di questa
non favolosa Telsitura, io habbi introdotti i Simboli
della Vergine ; giache fù Ella, prima de secoli con-
cepita nella mente del divino Fabbro. Così ancora
gli Angioli adoratori de gli stromenti della Passione,
e concedi sol tanto di finzione alla Magnificenza
dell' Arte, l'introdursi sei Gruì per lo contesto delle
due Parole, VIVA DIO, composte col volo; ancor-
che repugni all'uso comune della Propagazione, che
impedisce in sì corto spazio di tempo il vedere sei
volatili di tale specie , dove non ne furono creati
che due; se pure non li poniamo di Specie diversa,
imperoche altri uccelli ancora hanno questa natu-
rale proprietà di tesser lettere in volando. La Ca-
duta di Lucifero con la moltitudine de Ribelli, e se-
co l'altre operazioni di machine , conferite da me
con Ingegneri , è stata creduta non impossibile ad

A 3

efe-

BIOTTA

MUTA

eleguirsi , tutto che ardua da praticarsi ; e però
lascio loro tale soggetto d'occupazione, e d'applau-
so: e ti prego sia Tu Spettatore , ò Lettore , di offer-
vare , ò di legger cortese.

ATTORI.

ATTORI.

IDDIO.

LVCIFERO.

ARCANGELO S. MICHELE.

ARCANGELO S. GABRIELE.

ADAMO.

EVA.

ASMODEO.

BELZEBV.

DIVERSI CORI d' ANGELI.

CORO di DEMONI.

Si avverta che l' Orchestra doverà essere divisa ne due lati della Scena, e li Sonatori tutti in abito d' Angeli.

Si avverta in oltre, che prima d'alzarsi il sipario, doveranno esser estinti tutti i lumi sparsi per lo Teatro, e per la Scena, simboleggiando questa Cecità il Chaos.

MUTA-

MUTAZIONI.

- I. Cielo a tutto Orizzonte ; con veduta di Machine, Mare, Monti, Sole, Luna, Stelle, Pesci, Augelli, Fiere.
- II. Veduta in aria del Collé di Sionne , poi Calvario.
- III. Campo Damasceno.
- IV. Infernale.
- V. Paradiso terrestre , con cadute d'acque , & altre delizie.

ATTO

A T T O I.

S C E N A I.

IDDIO

Sopra una Nube.

Prima increata Essenza,
Onnipotente Idea, Tu che del Tutto
Mi fai Fonte, e Principio,
Principio d' ogni moto, immobil sempre,
A crear novi Oggetti omai t' accingi.
Figlio a l' Eternitate
Habbia il Tempo la vita,
Habbian moto le Sfere, e in grembo al Nulla,
Habbia il Mondo la culla.

Girin pur del Ciel le Sfere,
Stia ne l' aria immoto il Suolo,
Sorga pure il Foco a volo,
Vada il Mar con onde altere.

2.

Sia di viso il Ciel dal Mare,
Presso il Ciel s' inalzi il Foco,
B Terra,

Terra , e Mare habbia un sol loco,
E del Mar fian' l' acque amare.
La gran Massa è disposta. Omai si vegga
Spuntar da un raggio mio la prima Luce ,
Che con vario sembiante
Dia Spirito vitale a Spirto amante.

S C E N A II.

Comparisce ad un tratto la Luce & illumina il Teatro , e sono creati gli Angeli.

Lucifero Arcangelo Michele , e Gabriele , Choro intiero d'Angeli.

Luc. **D**I naturale intelligenza erede
Ecco l' Angel primier fatto son io.

Mich. Mio Creator , mio Dio ,
Qual sovrano saper mi dà in un punto.
Essere , e vita in Cielo?
Ah ben hora l' intendo.
Basta per far beato immenso Stuolo
De l' eterna tua Luce un lampo solo.

O , mio Nume , e mio Signor.
Sei Sorgente di splendor ,

Che

*Che inesauſta mai non manca,
Nè ſi ſtanca
Se diffonde il ſuo teſor. O mio &c.*

*Gab. O gran Motor de' Cieli ,
Prima Cagion d' ogn' Eſſere creato ,
Che dai legge , e miſura
A gli Elementi , a la Natura , al Fato ,
Deh concedi al cor mio ,
Che con Inni di lode honori un Dio.*

*S' io ſon Fiamma , il foco mio
D' Amor Lampade arderà.
E d' a-vanti a Te , mio Dio ,
Tutto Zel ſcintillerà. S' io &c.*

*ID. Nuncj del mio voler Angeli ſiete ,
Soſtanze intelligenti ,
Puri incorporei Spirti ,
Del bel Regno del Ciel Ospiti eletti ,
Voſtro Nume ſon io.
Già per le infuſe doti
Ogni Arcano celeſte a voi diſferro.
Per la colpa d' un Huomo
Eſſer de' il Figlio mio
Frà umane ſpoglie a-volto ;*

*Ma l'adorarlo al vostro culto è dato,
E mortale, e immortale, ed Uomo, e Dio.
E se vi fia chi 'l nieghi;
Però che a voi tal libertà non tolgo,
Reo di colpa sì orrenda
Condegna pena al suo fallire attenda.*

*Son Nume di Pietà,
Ma di vendette ancor.
Premiar la fedeltà
Punir la reità
Sò d'un amante, ò d'un ingrato Cor.
Son &c.*

S C E N A III.

*Lucifero, Michele, Gabriele,
e Choro.*

*Luc. P*ensier, che udisti mai?
Pensa con chi parlò? Chi fù? che disse?

*Mich. (Che ascolto! Alti portenti
Saran' questi d'un Dio;
Mà se saran' di Dio, dunque gli adoro.)*

*Luc. Spiriti amici, e sarà ver ch' un Dio,
Lampa d'eterna Luce,
Occhio, che il tutto vede
Fatto oggi cieco un tanto error non miri?*

Gab.

Gab. *Che sento ! ohimè che sento !*

Dunque così del tuo Signor favelli ?

Luc. *Così appunto ragiona*

Chi assai d'Intelligenza a voi prevale.

Mich. *Egli è Dio. Luc. Perch' è tale*

Ragion non è , nè lo consente il giusto ,

Che unir giammai si deggia

A vergognosa Umanità negletta ;

Dunque a tanta Grandezza è l' Huom' chiamato

L' Huom' che fia di vil fango in terra nato ?

Gab. *Infelice peccasti , oh quanta pena*

Si prepara al tuo error. Luc. Pena, ò non pena,

Non darà questo Petto

A timida viltate unqua ricetto.

Oh quanti , oh quanti io veggio

Meco qui collegarsi ,

Onde pur mi consolo

Che in sì degno Pensier , non erro io solo.

Ciò che vuol , faccia la Sorte ,

Io vò pago il mio desir.

Sia infelice , ò sia beato ,

Del mio Fato

L' alte tempore

Io per sempre

Vò seguir.

B 3

Ciò Sc.

SCENA

S C E N A IV.

Iddio in Maestà soua Nube infocata ,
e Suddetti.

ID. **L**ucifero , Lucifero ,
Angel non più , mà Demone rubello ,
Tu qual Furia , qual Mostro ,
Mostro d' ambizion , Furia superba ,
Con temerario ingegno
Conducesti nel Ciel l' ira , e lo sdegno.

S' accendan' folgori
D' ira implacabile
Quà sù nel Ciel.

S' a-ventin' fulmini ,
Che inceneriscano
Core infedel.

S' accendan' &c.

2.

Fosche voragini
Nel cupo Baratro
Differri il Suol.
Aprasi un carcere
A gli empj Demoni
D' eterno duol.

Fosche &c.
Michel

*Michel mio fido, al tuo valor s'aspetta
Eseguir mia vendetta,
E di Costoro il contumace vanto
Scacciar per sempre a la Magion del Pianto.*

Mich.

*Fuggite,
Sparite,
Cadete.
Del Sol de la Grazia
Toglietevi al giorno
Che morti voi siete.*

Fuggite, &c.

Avventa Iddio un fulmine, e Michele con spada
infocata inseguendo Lucifero, farà sì, che
apertasi la Terra precipiterà nel centro di
questa cò suoi Seguaci.

S C E N A V.

Iddio, Choro de gli Angioli
buoni.

ID.

*S Erenatevi, o Cieli,
S Tranquillatevi, o cari,
Esule da le Sfere
Sen giò la Colpa a popolar gli abissi.
Or di voi, miei Diletti,*

Lodo

Lodo le palme, e a le vittorie applando.
Chi pecca al suo fallir la pena attenda,
E a chi ben' opra equal mercè si renda.

Choro. O ineffabile Bontà!

Mich. }
Gab. } a 2. Nostre grazie indegne sono
Di salir ver l' alto Trono
Di tua eccelsa Maestà.
Dove solo
E concesso alzar il volo
Ad un infima Umiltà.

Cho. O ineffabile &c.

ID. Vinceste, ò miei Campioni, or questa luce
Habbia nome di Giorno;
Giorno, mà senza occaso.
E sol ne stigj, e cavernosi orrori
Habbia impero la Notte.
Notte, mà senza spene
Di riveder gli albori: or resta solo
Il dar legge a le Sfere, e moto ai Cieli.
Habbia dunque ogni Sfera
Sua Intelligenza a regular motrice.
Sia l' Armonia lor dono,
E sia gioia a Beati un sì bel suono.

Nel moverli de Cieli, sempre si sentirà
grata Zinfonia.

Su,

ID.

*Sù, sù, nubi, sù movetevi,
E nel moto.... Cho. Risonate.
Ver l'Empireo v'aggirate,
Ch'iovi stanza di riposo
Al vessillo glorioso
Fia de l'Anime beate.*

Sù Ec.

S C E N A VII.

Nell' alzarsi delle nuvole, scendono altre con sopra Choro d'Angeli che suonano, compartiti sopra il monte Sion, in mezzo del quale sarà il Cipresso, e dalle parti compartiti gli altri simboli di Maria Vergine adorati in Idea da gli Angioli.

Rivolto al Cipresso.

Ang.i.

O *Tu degno Cipresso,
Piramide fiorita,
Di Morte nò, mà imagine di vita,
Pompa del bel Sionne,
Deh lascia omai che sul tuo piè gentile
Baci imprima d'Ossequio il labbro umile.*

C

An-

Anderà tessendo una Corona
di rose.

Ang.2. **I**O con questa de' Prati
Pargoletta Reina,
D' Amor, di Caritate,
D' Onor, di Castitate
Simbolo eletto, io vò formarne un ferto
A l' Inocenza, a l' Umiltate, al Merto.

O del Ierico Pianta odorosa,
Rosa vezzosa,
Trono d' Amor.

Tu darai dal tuo seno vermiglio
Di Pace il bel Giglio,
Del Campo il bel Fior.

O &c.

Rivolto alla Palma.

Ang.3. **A**Rbor vittoriosa, eccelsa Palma,
Corifeo de' Trionfi,
Nobil Germe di vita, e di vittoria.
Di vita a l' Huom', e di vittoria a Dio,
Che sul vergine stelo
Ancor verde bambina
A proddur frutti amico Ciel destina.

Se

*Se t' opprime empio Livore ,
Tu risorgi più sublime.*

*Tu del Solé eterno ai rai ,
No vo ramo proddurrai
Di virtù sù le tue cime.*

Se &c.

Rivolto al Platano.

Ang. 4. **D**elizioso Tronco ,
Platano ombroso, in cui verdeggia, e cresce
Del miser Huom' la vegetante Spene.
Misteriosa Pianta,
Che quanto più le sue radici incalza,
Radici d' Umiltate ,
Tanto più cò suoi rami al Ciel s' inalza.
Platano ameno , e grato ,
Sotto l' ombra di cui siede la Pace ,
E con la Pace unita
Risiederà la trionfante Vita.
Frondosa allegoria ,
Che in enigma d' Amor Spiega MARIA.

*E MARIA mistico Mare ,
Che fia cuna al sommo Sole.*

Ang. 1. *Se ben poi da mille pene
Fia turbato il suo Sereno.*

Ang.3. Poiche morta haurà nel seno
Del suo Cor l' esangue Prole.

Choro. E MARIA mistico Mare,
Che fia cuna al sommo Sole.

S C E N A V I I I .

Qui ad un tratto si sfronda il Colle , e
tutti i simboli di M. V. si mutano in sim-
boli della Passione di Christo. Gli
Angeli tutti s' inginocchiano.

Ang.1. **Q**uale Oggetto di pene
L'occhio dolente a contemplar mi chiama?
Metamorfofi strana,
Il Cipresso si cangia in dura Croce?

Ang.3. In Calvario il Sionne?

Ang.2. In Colonna la Palma?

Ang.3. Lancia il Platano è reso?

Ang.1. La Corona di rose , ah non più rose,
Mà durissime spine,
Spine d' immenso duolo,
Duolo immenso del Cielo,
Se pur nel Ciel fia che la Doglia alberghi,
Serto real di Redentore amante,
Catastrofe d' angosce a un Dio penante.

Ang.

Ang.2. *Mà Tu , degna Colonna ,
Duro marmo ben sì , mà per la Colpa
Duro assai più fia in uman petto il core ;
Poiche tu apprenderai
Tocca dal diuin sangue
A stillar pianto almeno
Forse ancor per pietà dal freddo Seno.*

*Tu sei scoglio di Costanza
A le pene del mio Dio.
Sei d' Amore trionfante
Obelisco glorioso ,
Caro sasso a-venturoso ,
Tu sei meta al desir mio.*

Tu &c.

Ang.3. *Io pur ti stringo al seno ,
Cara Lancia fatale.
Tu con mortal ferita
A l' Huom' darai la vita ,
E sciogliendo dal Cor d' un Nume esangue ,
Di sangue , e d' acqua inamorate stille
L' asta sarai di non mendace Achille.*

Ang.1. *Croce , adorata Croce.
Tu sei l' Arbor di vita ,
Cattedra del Sapere ,*

C 3

Trono

Trono fatto regal dal mio Signore,
Arco fatal d' innamorato Amore.

Croce in-vitta, sì t' adoro
Genuflesso al regio piè.
Sotto insegna sì temuta
Chi Guerriero si farà,
Vincerà,
Di sue vittorie
Poi le Glorie
Sù nel Cielo ha-vran' mercè.

Croce &c.

Ang.3. Tu Stendardo sublime,
De' Pontificj Serti
Coronerai le maestose cime;
Cima ben degna a sublimare un crine,
Per torlo a' irreparabili, rovine.

Sù, Spiriti alati,
Venite,
Volate,
In faccia a Beati
Or portisi a volo
L' Alma cagion di sì beato Duolo.

Sù, &c.

Volano alcuni Angeli in diverse parti del Cielo,
seco portando Ciascuno uno Stromento della
Passione.

ATTO

A T T O II.

S C E N A I.

Nell' ascendere della macchina antecedente,
risorgerà altra macchina dal mare verso
l' orizzonte ultimo , & anderà avvan-
zandosi sopra l' acqua

IDDIO

Coro d' Angeli.

ID.

Glà da un sol cenno mio
Trassero ubbidienti

Fermezza il Suol , mobilità le Sfere ;

Or di quest' ampia , & indistinta Mole

Si distinguano le parti , e si conceda

Con industrie Lavoro

A la Terra , ed al Ciel , fregio , e decoro.

Onde , figlie del Pelago algoso ,

A un sol centro correte sì , sì.

Che quel suol che fin or fù nascoso

Vostro margine sia questo Di.

Onde &c.

Sordi flutti de l' umido seno

Sempre fieri non siate nò , nò.

Sia

*Sia pur torbido il Mare, ò sereno;
Che partiate dal Lido non vò.*

Sordi &c.

*Di se or feconda, a germogliar la Terra
Vegetabili Salme*

*Dal mio volere impari, e in un instante
Verdeggino sul prato arbori, e piante.*

S C E N A II.

*Campo Damasceno, che sorge
dalla Terra.*

ID.

*A No-v' opra si passi,
E si formi nel Ciel Lampade aurata,
Che scorta luminosa aprendo al Giorno
Le porte d' Oriente,
L' un' e l' altro Emisfero
Renda co' i rai di bella luce adorno.*

I.

*Con l' Aurora in Oriente
Spunti pur bambino il Sole.
Altri il creda in Occidente,
Quand' ei lieto ad altra Gente
Sorgerà lucida Prole.*

Con &c.

Si veda spuntar il Sole.

Mà

Mà perch' abbia la Notte
Anche ne l' ombre sue scorta sicura,
vegga del novo Sole a l' aureo raggio
Animarsi le Stelle,
Occhj aperti del Ciel, vive Fiammelle.
Vegga del proprio seno
Ne la torbida Cuna
Cinta d' argentei rai sorger la Luna.

2.

Ite pur, mentr' io vi miro,
Belle Faci de' Mortali.
Senza un punto di respiro
Porterete al vostro giro
Ambi voi rapide l' ali.

Ite &c.

Tramontano il Sole, la Luna,
e spariscono le Stelle.

D

SCENA

S C E N A III.

Angelo Michele , e Gabriele,
IDDIO.

Nel mentre che la nuvola di Dio Padre calerà
a Terra , gli Angeli che l' accompagnano si
divideranno in due parti , unendosi a
quelli dell' Orchestra laterale.

Gab. **C**irconferenza immensa , o Tu , che formi
Centro o ovunque Tu sia , di quai bell' Opere
Ci chiami ogn' or , per ammirarne i pregi.

Mich. Di parti così egregi,
Se Tu , Signor , le meraviglie sveli,
Per lo stupor cred' io
Imparin' oggi ad inarcarsi i Cieli.

ID. Voi , miei fulgidi Araldi ,
Spettatori richiedo
Di quanto oprar l' Onnipotenza intende.
Ne l' odierno raggio
Del mio eterno pensiero
L' Acqua , l' Aria , e la Terra oda l' impero.

Per l' onde
Profonde
I Pesci sen' vadano.

Per

Per l' Aria leggera
Volatile schiera
A un semplice istante
Dispieghi il suo vol;
E dal fertile Suol
Per lieti campi, e per romite Selue
Nascan Giumenti, e solitarie Belue.

Tutte queste operationi si veggono
eleggite.

Gab. **M**A di tant' Opre il lavoro supremo
Con muto favellar, non par che renda
Grazie immortali al suo Fattore, e Dio?

Mich. Questi Musici alati
Con sue voci sonore
Non fann' eco di Lode al suo Signore?

Angelli canori,
Se a volo v' ergete
A Dio vi volgete;
Se il canto animate
Il Ciel salutate
Con inni sonori.

Angelli &c.

D 2

SCENA

S C E N A IV.

Sorge massa di Terra , con la quale dovrà
formarsi l' Huomo.

ID. **P**ER ultimar la ben distinta Mole
De le cose create ,
Facciasi da Noi l' Huomo ; un Huom che solo
Arbitro sia d' ogni Animal terreno.
Facciasi da Noi l' Huomo , e vegga il Mondo
D' ogni Elemento natural composto
Nel proprio seno un altro Mondo accolto ,
Che l' Imagine mia porti nel volto.

In questo mentre scende una Schiera d' Angeli
verso l' ultimo Orizzonte , che si doveranno
applicare a rispondere col suono a gli An-
geli de l' orchestra , nel tempo , che seguirà
l' operatione in aria delle sei Grui.

ID. **Col** Lavor di loto frale
Membra umane io formerò ;
E col fiato mio vitale
A Lui Spirto infonderò.

Col Sc.

SCE-

SCENA V.

Compongno sei Grui le due Parole VIVA
DIO , volando dall' ultimo Orizzonte al
primo Lettera per Lettera, & alzandosi
con l' ultima Lettera O in
Cielo.

Gab. **M**A che miro? che offero!
ME qual di muti Augei schiera loquace
Forma per l' aria inusitate note!
Che vorrà dir col volo?

Mich. Opre misteriose
Mera-viglie del Cielo oggi vegg' io!
E pur ben sò, che ne l' umane cose
Poco men' che da gioco opera IDDIO.

Choro. **VIVA DIO**: si replichi sù.
Le sue Lodi
In varj modi,
I suoi vanti
In dolci canti
Proferisca ogni Virtù.

VIVA &c.

D 3

SCENA

S C E N A VI.

Sparisce la massa di terra , e resta l' Huomo
non ancora animato.

ID. **E**cco già fatto l' Huomo. A me simile
Habbia l' Alma, e la Mente, e perche folle
D' aura d' ambizion gonfio non vada,
Di materia vilissima, ed impura
Architettai sua mobile struttura.

Mich.

Bella Imago,

Gab.

Alma Propago,

a 2.

Sei d' un Dio, che ti creò.

Mich.

Vago Aspetto

Gab.

Caro Oggetto

a 2.

Ovorandoti godrò.

Bella &c.

ID. Più dunque non s' attenda.
Habbia moto quest' Huom', mentr' io gl' inspiro
Con la forza d' un fiato Alma, e respiro.

S C E N A VII.

IDDIO, Adamo, & suddetti Angeli.

Ad.

A Qual Luce improvvisa
Alto poter mi chiama?

Chi

Chi sei Tu ? chi son' io ?
ID. Tu sei mia Creatura , lo son tuo Dio.
Adamo , Adam , mia Prole ,
Squarcia il vel , che t' appanna ,
Ed apri gli occhj al non creato Sole.
Apri le luci , Adam , tu che t' informi
D' Alma che del Sapere ottenne il dono :
Allor chi sei vedrai , vedrai chi sono.

Son quell' Io , che in grembo al Niente
Con mia destra onnipotente
Mille Mondi far saprò.

Nume sono ai Giusti amante ,
Sono ai Rei Nume tonante ,
Son quel Dio , che il tutto può.

Son &c.

Ad. Padre , Signor , mio Dio ; che tal ben deggio
Giustamente nomarti ,
Leggo ne la tua fronte
I caratteri miei , nel tuo Sembante
Note vegg' io di Creatore amante.

Sfere prestate
Vostre armonie
Al labbro mio.

Perche

Perche ogn' or grate

Le voglie mie

Lodino Dio.

Sfere &c.

*Gab. Di sovrumana Idea
Questi son sentimenti
D' un Indole di Ciel vivi argomenti.*

*Mich. Sì preziosi sensi
Han' più che d' Huom' d' Angel eletto il suono.*

*ID. Adamo , in questo giorno
In più degno recinto
Collocarti m' è grato.
Qui vi godrai , ch' è quanto lice in Terra ,
Per tua stanza felice un Paradiso ,
Dove fia sempre in Oriente il Riso.
Seguimi , Adam. Ad. Ti seguo.
E poiche sei Sol d' increato ardore
Fia Elitropio amoroso ogn' ora il core.*

*Fedele , e costante
Seguaci le piante
Ver Te volgerò.*

*Via verace
Sei di Pace ,
Chi ti segue errar non può.*

Fedele, &c.

SCENA

S C E N A V I I I .

Michele , e Gabriele .

Gab. *S*' lo non sapessi quanto
Sia valevole in Dio
La forza d' un sol cenno,
In arco di stupor sù le mie ciglia
Vedresti istupidir la Mera viglia.
Ah ben de la ragione hà spenti i raggi
Colui , che al suo Signor niega gli omaggi.

Quanto è folle chi nega al suo Nume
Dar tributo di fedeltà.

Chi tropp' alto solleva le piume ,
Più veloce a cader vada.

Quanto &c.

Mich. *Lucifero infelice ,*
Tormentato , e traffitto
Da carnesice Doglia ,
Tu ben sai del tu' ardire
Qual sinderesi or provi ,
E qual resti a tuoi danni
Lunga serie d' affanni ;
Poiche là giù nel Regno de' tormenti ,
Si contano con secoli i momenti.

E

2. Quant

*Quant' è dolce a gli affetti d' un Core ,
Dar omaggio di pura Fè.
Chi contrasta con forza maggiore ,
Le cadute insegna al piè.*

Quant' &c.

S C E N A IX.

Infernale.

Lucifero , Choro di Demonj.

Luc.

E *Sigliato dal Cielo*

Nel Centro de gli Abissi

Mio mal grado pur sono ! Ah! Sorte , ah! Fato !

E quel sì degno , e memorando Ardire ,

Cui nobil Premio si dovea , non Pena ,

Hà sol per guiderdon frutto d' affanni ?

Cieli ingrati , tiranni !

Mà se crudi ver noi sempre sarete ,

Da noi mille bestemmie ogn' ora a-urete.

Il passar dal bene al male ,

Sembra , ohimè , troppo tiranno.

Dal piacere , e dal contento

Il portarsi a rio tormento ,

Questo eccede ogn' altro affanno.

Il &c.

Mà

Mà di voi non mi dolgo,
Cieli insensati, e stolti,
Di colpa non accuso un sordo Cielo,
Di Colui chi lo regge io mi querelo.
Ingiustissimo Nume,
(Che Nume in onta mia pur ti confesso)
Forse giusto timor ti venne al core,
Quando sì altier mi festi?
Ah convien pur che in mezo al duolo io rida.
Temesti, sì temesti,
Che Lucifero il grande
Non ti togliesse al Regno de le Stelle,
Che sei Tu solo a sostenerlo imbelle.

E de' gli Astri il più bel Regno
Fatt' albergo de' più vili.
Dio sol gode
De la lode
Di tant' Alme femminili.

E de Sc.

E 2

SCENA

S C E N A X.

Asmodeo , Lucifero , Belzebù.
Choro di Demonj.

Asm. **D**Uce , non ti turbar , ecco al tuo piede
I non vili Compagni
Di quell' eccelsa Impresa ,
Che fù da i rai del tuo Valore accesa.

Bel. Non paventar , mio Prence ,
Oggi tutti siam' teco ,
Se consorti a la Gloria , anco a le pene ,
Nè langue nò quella Virtù primiera
Destà da un lampo di tua face altera.

Luc. Siete meco , nol niego ,
Dolce conforto a le penose some ;
Mà sovvengarvi , Amici ,
Che abbiám nemico un Dio.

Asm. Più che grande è il Nemico ,
Più grand' aura di lode anco s' acquista
In contrastarlo , e se si perde al fine ,
Non si perda nel seno
Quel genio contumace , ed ostinato ,
Mà diasi colpa d' inclemente al Fato.

*Si desti l' Ardire
In mezo a l' ardor.
Fomentino l' ire
Le vampe cocenti,
Nè mai s' addormenti
L' acceso furor.*

Si &c.

*Bel. Lucifero , m' ascolta.
Il pentirsi non giova.
E se giovasse anco viltà sarebbe.
Il disperar nè mali
Non è saggio consiglio ; or che de' farsi ?
Vilipeso Valore anco sotterra
Vada col Cielo ad eternar la Guerra.*

*Choro. Furie guerriere ,
Sorgete sù.*

*Bel. Con suon terribile
A guerra orribile
Le Stelle pro-vochi
Nostra virtù.*

Furie &c.

*Luc. A vostri detti , o cari,
Già mi sento nel seno
Rin-vigorir la gagliardia smarrita.*

E 3

Al

Al mio poter sia vostra forza unita,
E giache Dio si vanta
D'aver con un respiro
Oggi l' Huomo creato
Picciol Mondo animato,
Di questo Mondo anch' io
Gran parte havrò, se il creder mio non erra.
Per mezo de la Colpa,
Paghi Costui tributo al mio gran Nume.
Quindi saprò con più elevato ingegno
Stabile farmi in questo Centro il Regno.

Sù guerra, miei Spirti.
L' orrendo carcere
Del Regno stigio
Disserrì i cardini
Ci apra le porte:

Sù &c.

Cho. E in Ciel si vada ad introddur la Morte.

Segue un volo di
varj Demonj.

ATTO

A T T O III.

S C E N A I.

Paradiso terrestre.

Chori d' Angeli situati in diverse parti
di esso , e che suonano.

ID. *Q*uesta Sede fiorita,
Dove in perpetuo April verdeggia Autunno,
Terrestre Paradiso a Te consegno.

Qui se rugge il Leon frà stuol d' agnelle,
Non sembra il suo ruggir bellico tuono,
Mà d' Amor , e di Fè tenero suono.

Ad. Per sì vago Ricetto
Grazie , Signor , ti rende
Inamorata l' Alma;
L' Alma , cui di ser-virti or tanto piace,
Che del proprio piacer non è capace.

Deh che darti poss' io ,

Mio Dio ,

Degno di Te ?

Tratto dal niente ,

Non hò che il Core ,

Ostia innocente

Di

Di puro Amore,
Di vera Fè.

ID. Di sì florido Albergo,
Tu l'ospite sarai.
Figlieran' queste Piante
Soavissimi Frutti
Al famelico Adamo esca gradita;
Mà di questa ch'è l'Arbor del Sapere
Vieta il gustar, e se il divieto mio
Unqua a vverrà che violato sia,
Al viver tuo cangiando stato, e Sorte
Morrà la vita, e sol vivrà la Morte.

Ad. Signor, gli arbitrij miei
Devon per esser miei sempre esser tuoi.

ID. Mà che? non vuol mia Mente,
Che qui l' Huom' viva solo.
Compagna a Lui simil dunque si formi,
Che seco viva ò a le delizie, ò al duolo.
Adam, meco t' assidi
Al mormorio del christallino fonte,
Che sussurrando armoniose note,
Con fragor sonnacchioso
Par che un placido cor chiami al riposo.

Ad. A tuoi cenni, mio Nume, ecco m' assido.
Si affide à canto ad un fonte.

ID. Aure

ID.

*Aure fresche sussurrate
Quì d' intorno ameni fiati,
E in quest' Ombre preparate
Sol riposi fortunati.*

Aure &c.

*Fate, che al nostro Adamo
Nel vostro grembo ameno
Un' estasi soave ingombri il seno.*

Ad.

*Qual virtute improvvisa
Addormenta gli Spirti?
Le potenze confonde?
L' Anima illanguidisce?
Dolce sopor le stanche luci ingombra!
O questo è il Sonno, o pur del Sonno è l' ombra.*

*Insensibil violenza
Da te sentomi rapir.
Cede l' Alma
A la calma,
Che la sforza
Con sua forza
Dolcemente a illanguidir.*

Insensibil &c.

Si addormenta.

F

SCENA

S C E N A II.

Creazione della Donna.

ID. **O**R che in profondo oblio
Tragge sonni tranquilli il nostro Adamo;
Da l' una di sue coste
Vergine altera a fabricar m' accingo,
Che con più vago aspetto
Pago ne gli occhj altrui renda il diletto.

Dormi pur sonni felici,
Che il tuo sonno sia vitale;
Benche imagine fatale
Fia di morte a gl' Infelici.

Dormi &c.

S C E N A III.

IDDIO , Michele , Gabriele,
e Choro.

Mich. **O** Di Vita , e di Grazia Autor primiero,
Origine de l' Alme , al di cui piede
Vagisce in fasce , e la Natura , e il Tempo ,
Quanto più di tua Man l' Opre rimiro,
Più le grandezze tue stupido ammiro.

Dunque

Dunque la Donna è questa ?

ID. *La Donna è sì. Mich. Sò che a gli eterni detti
replicar non dovrei ; pur quanto lice
A curioso affetto,
Per far pago nel seno il desir mio,
Da Te chieggo , mio Dio,
Per qual eterno arcano
Costei ch' oggi creasti
Superior di mertì a l' Huom' formasti?*

ID. *E qual di maggioranza
Vanto presumi in feminil sembiante?*

Mich. *Da materia animata ,
E più remota a la viltà terrena
Ebbe questa i natali.*

*Quegli in mezo d' un campo ebbe la Vita,
E Questa , a cui fai più leggiadro il viso
Hà sua cuna nel mezo a un Paradiso.*

ID. *Perche più grata
Si mostri a me.*

*E che tentata ,
Insidiata*

Del cor' amante

A me costante

Serbi la Fè.

Perche &c.

F 2

Mich. O

Mich. *O di prò-vido cenno
Ben regolati e-venti.*

Gab. *O di mente di-vena
Ben disposte vicende.*

ID. *Sorgi , o Donna , a la Luce
Di questo Cielo adorno ,
E mira i rai del tuo primiero giorno.*

S C E N A IV.

IDDIO , Michele , Gabriele,
e Donna.

Don. *Chi brama sapere ,
Che cosa è Piacere ,
Lo chieda al cor mio.
E il core dirà ,
Che gioia non v' hà
Fuori di Te , mio Dio.*

Chi Sc.

ID. *Compagna io ti destino
Del nostro Adam per sempre.
Qui , se fecondo il suolo
Ricco di Piante il seno apre a la luce ,
Ogni fiore , ogni frutto a voi produce.
Mà di questa che sorge Arbore eccelsa*

Vietai

*Vietai gustar i pomi ,
E se fia che tal Legge
Sia da voi vilipesa ,
Cangiando stato , e Sorte ,
Imparerete a tranguggiar la Morte.
Dal profondo letargo
Scuotiti , Adamo , e mira
Donna , che vivrà teco
Giorni felici in amorosa Fede ,
Se tua costanza a reità non cede.*

SCENA V.

Adamo desto.

*Ad. Non hò lodi , o mio Nume ,
A tante Grazie uguali.*

*ID. Vivete pur lieti ,
Che candidi affetti ,
Che puri diletti
Mia mente vi diè.
Vi stringa , v' annodi
In placidi modi
La Pace , la Fè.*

Vivete Sc.

F 3

SCENA

S C E N A VI.

Adamo , Donna.

Ad. **D**A qual face improvvisa
Sento accendersi in sen fiamma gigante!)

Don. (E quai prova il mio petto
Inusitati impulsi

Di sconosciuto affetto!)

Adamo. Ad. Mio Tesoro.

Don. Luce de gli occhj miei.

Ad. Centro de' miei pensieri.

Don. Speme del seno amante.

Ad. Vita d' un cor costante.

Don. Mio Sposo , e mio Signore.

Ad. Alma de l' Alma mia , cor del mio core.

Don. Per Te , per Te , mio bene ,
Struggonsi a poco , a poco ,
Esca sempre vorace , e pur gradita
In fucina d' Amor l' Alma , e la Vita.

Se mill' Alme ha-veffi in petto

Con mill' Alme t' amerei.

Troppo angusta a tanti affetti

E la stanza d' un sol core.

Non può questo a tanto Amore

Esser esca , e in un ricetto.

Con

*Con mill' Alme t' amerei ,
Se mill' Alme havessi in petto.*

*Ad. Or che al partir m' è sprone
Genio vagante , e pellegrin pensiero ,
Pria che da Te mi parta ,
Con innocente laccio
Deb Tu concedi almeno
Che Te mi stringa , o mia Compagna , al seno.*

*Don. E puoi scostarti ,
Caro , da me ?*

*Ad. Non è lasciarti ,
S' è il cor con Te.*

*Don. Seruo il pensiero
Segue il tuo piè.*

*Ad. Pronta al tu' impero
Resta mia Fè.*

E puoi &c.

S C E N A VII.

Donna sola.

*F*Orse per rimirar del bel Recinto
I fioriti stupori
Partissi Adamo , oh quanto

Do

De l' amate sembianze
Al famelico sguardo,
Et al digiuno core
Sembran lunghi i momenti, eterne l' hore.

Rossignoli, se' il vedete,
No' l' trattenete
Con quel canto adulator.
Aure, se' l' incontrate,
Lo consigiate,
Che torni a questo cor.

Rossignoli, &c.

Mà che voci son queste
Di vaneggiante Idea? dunque cotanto
Tu concedi a gli Affetti,
Che obliando te stessa,
Ormai più non rammenti
Del tuo Signor i riveriti accenti?
Questa è l' Arbor di Morte.
Questo e' il Pomo vietato.
Oh quanto a gli occhj il vagheggiarlo è grato!
Sento più che il rimirò,
Chè il mio desire' appago,
E pur bello, è pur vago!

SCENA

S C E N A V I I I .

Lucifero in forma di Serpente,
e Donna.

Luc. **D**onna, Donna gentile,
Cui di grazie, e di beni il Ciel comparte
Preziose rugiade.

Don. Qual voce? Olà, chi parla?

Luc. Semplicetta innocente,
Mira chi teco parla, e ancor non vedi
Qual mascherato inganno
Sotto larva di Morte
Ti contrasti la Vita?

Sei bella, sei vaga,
Mà ignara del ver.
Sol l' Anima è paga,
Se hà in dote il Saper.

Sei &c.

Don. A le voci d' un Angue,
Qual mi serpe nel sen dolce lusinga,
Che affascinando i sensi
Inspira al mio desire
Un non sò che di non più inteso ardire?

Luc. Sappi, che questa Pianta in se racchiude

G

Lo

*Lo scientifico dono
E del bene, e del male.
Come Dei voi sarete,
E sì bel don, gustato il pomo aurete.*

Don. *E il di-vieto d' un Dio? Luc. Pensa al tuo meglio.*

Don. *E l' amore obliato?*

Luc. *Ama solo il tuo bene, ama il tuo fato.*

Don. *Adamo, e che dirà?*

Luc. *Egli ancor ne godrà.*

Don. *E un Dio non obbedito?*

Luc. *Di nulla mai pa-venta un Core ardito.*

Don. *S' io lo gusto.... Luc. Saprai.*

Don. *E se nò? Luc. Ne le tenebre vi-urai.*

Don. *E chi men' assicura?*

Luc. *Quello stesso di-vieto a te lo giura.
Altrui si vieta sol ciò che si teme.*

Don. *E pur vago. Luc. E pur dolce,*

Don. *A mirarlo. Luc. A gustarlo.*

Don. *Cielo, che sarà mai?*

*O ch' io mi vi-va, ò ch' io rimanga estinta,
Più resister non sò, Stelle, son vinta.*

Gusta il pomo.

SCENA

S C E N A IX.

Adamo, e Donna.

Ad. **C**ompagna, oh Ciel, che miro!
Tu rea di morte, oh Dio!
E soffrirlo poss' io senza morire?
O proterve influenze, o casi rei,
E Tu morrai, che la mia vita sei?

Don. Di che ti lagni, Amico?
Del mio ben? del tuo male?

Ad. Tu d' un Nume immortale
Violasti le Leggi,
Obliasti il decreto,
Poco ò nulla prezziasti il suo divieto,
E celando la frode al fallo eguale,
Con sembianza di bene adorni il male?

Don. Mia vita t' inganni,
Se credi così.
Fù solo timore,
Non zelo d' Onore,
Che il cibo d' un pomo
A noi proibì.

Mia Sc.

T'inganni, mio bene,
Deh credilo a me.
D'un frutto vietato
Il cibo gustato
Può renderti eguale
Al Dio che ti fè.

T'inganni, &c.

Ad. Chi ti mosse a tal rischio?

Don. Forza d'amico Zelo.

Ad. Zelo, che offende un Dio?

Don. Mà fà pago il desio.

Ad. Chi segue il suo desio erra sovente.

Don. L'oracolo non mente.

Ad. Hai vinto, mia cara,

Hai vinto, non più.

Tu con dolce violenza,

Sia lusinga, ò sia potenza,

Mi costringi, nè sò come

Deggia questa a-versi nome,

Se di colpa, ò di virtù.

Hai &c.

Ecco per compiacerti

Stendo al pomo vietato il braccio ardito,

Ciel,

Ciel, se manco di fede io son tradito.

Mangia il pomo offer-
togli dalla Donna.

Mà che veggio? Don. Che scorgo? Ad. Ambi siam

Don. Qual ignota modestia occupa il volto? (nudi?)

Ad. Qual vergogna improvvisa ingombra il core?

Don. De l' arbore vicina

Con sollecite frondi

Mi celerò. Ad. Del vicin fico anch' io

Spogliando i folti rami

Intesserommi industriosa spoglia.

S C E N A X.

IDDIO, e suddetti in disparte.

ID. **C**Olpa, origin' di Morte,
Del mio diletto Figlio,
Tu l' occaso vedrai,
Quand' haurà spenti in cieca notte i rai.

Ad. (Questa è voce di Cielo!)

Don. (Odo di Dio gli accenti.)

Ad. (Fuggo da gli occhj suoi.)

Don. (Al giunger suo m' in-volo.)

Si ritirano.

G 3

ID. 0

ID.

O incostante Umanità!
D' un tributo sì leggero
Il suo Nume Autor primiero
Compiacere oggi non sà.

O incostante &c.

Ad.

Tù fuggi Adamo? Adamo, e dove sei?
Signore, udi di le tue voci il suono,
E al minaccevol tuono,
Perche ignudo mi vidi,
Di repente mi giunse in mezo al core
Un non sò quale insolito timore.

ID.

E qual alto sapere
T' additò l' esser nudo?
Ah forse, o senza forse
Conscia de l' error suo, l' Anima impura.

Ad.

La Donna sagace

Don.

Quest' Angue mendace

a 2.

Con verzo fallace

Il cor lusingò.

Ad.

Gran Nume, Don. Gran Dio.

a 2.

Qual fallo fù il mio

In che si peccò.

La Donna &c.

ID. Aspide

ID. *Aspide, Tu d' Averno,
Angue, Furia infernal ti maledico.
Tu per balze scoscese, e orrendi sassi,
Strascinerai col ventre i tardi passi.*

Precipita Lucifero.

*E Tu, Femina rea,
Ligia de l' Huom' sarai, triboli, e spine
A Te, Adam sconoscente, il suol germogli,
E alimento vitale
Suggerisca la Terra
Irrigata da tuoi spessi sudori,
Donna, tu figlierai mà frà dolori.*

Polve sei, polve sarai.

*Se a me pari esser presumi,
Svaniran' gli orgogli, e i fumi,
Se a Te stesso ogn' or dirai:*

Polve &c.

SCENA

SCENA XI.

Adamo , e Donna.

a 2.

Pianti , imagini del duolo
Dove siete ,
Ove fuggite ?
Forse centro de' sospiri
Vostre forze uniste al core ?
Per le porte del dolore
Gioia infauستا ne' martiri
Deh tornate a fiumi , a fiumi.
Sù piangete pur , miei lumi.

Pianti , &c.

Ad.

Nel mio grave fallire
Tutto il Genere umano è fatto reo ?
O mia grave sciagura !
O mia Sorte crudele !
Mà Tu , Donna infedele ;
Poiche il Destin ti feo
Prima Madre a Viventi ,
Eva sarai de leventure Genti.

SCENA

SCENA

S C E N A XII.

IDDIO , Arcangeli , che porteranno
due Manti di pelle , Adamo ,
Eva.

ID. **C**Essate omai dal pianto , Anime ree,
Che questa Sede amena
Non è fatta Teatro
Di lagrime nocenti,
Serbate altrove il lagrimar la Colpa;
E poiche fatti siete
Quasi un di Noi conscj del ben , del male ,
Volgete pure ad altro Centro il passo ,
Che di nuovo stendendo il braccio audace
A l' arbore vitale,
Non tornaste ciascuno oggi immortale.

Ad. Ah mio Dio. Ev. Mio Signore. ID. Ambi tacete.
Ecco vi un lungo manto.
Serua per ricoprir l' ignude membra,
Che troppo ignobil sei
Nudità vizziata a gli occhj miei.

Partite , olà partite.

Da una stanza di riposo

H

A sen-

*A sentier più faticoso,
Alme ree sì, sì fuggite.*

Partite &c.

*E perche questo Albergo
Di riserbar m' è caro,
Voli alato Custode,
Che con brando infocato
Questo scenda a serbar Chiostro beato.*

*Vola un Angelo, e tronca i nodi
alla tenda, e termina
il Dramma.*

AVVER.

AVVERTIMENTO.

IN quella guisa che, descrivendo Moisé la Creazione del Mondo, s'accommoda in molti luoghi al nostro più facil modo d'intendere; così dovendosi qui rappresentare all'occhio, non men che all'orecchio molte, e varie Operazioni soprannaturali, ci faremo lecito nel ridurle in pratica di accomodarci al più facile modo d'eseguirle. Come si habbia a rappresentare Iddio, che è puro Spirito, e gli Angeli. Come s'habbia a coprire la nudità di Adamo, e d'Eva, si che si salvi il decoro, e la grazia ne Primi, e la Modestia nè gli ultimi, di tutto mi rapporto alli disegni da me fatti, ne quali si lascia la cura allo stile pittorico di sodisfare alle parti dovute, aggiungendosi al sotto habito di nudo, sopravesti di velo, a capriccio disposte, e con vaghezza piegate. Haverà libero campo la Musica di sodisfarsi con l'imitazione del movimento de Cieli, dell'acque cadenti, del canto

de gli Uccelli , e la Pittura di scapricciarsi
nelle contraposte Scene , d' un' orrida In-
fernale , e d' un Paradiso terrestre.

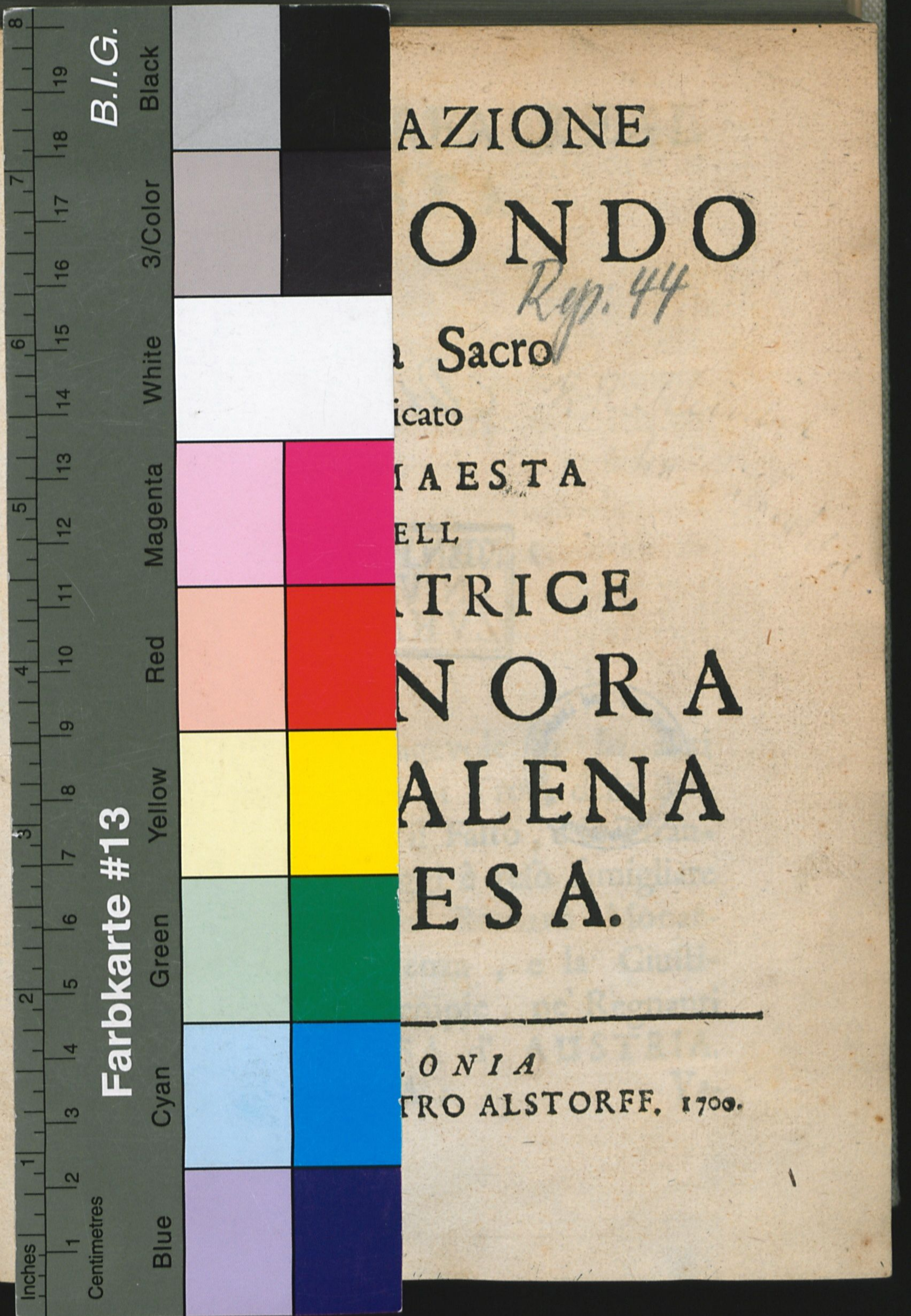
F I N E.

Di 3600
S

W/M







B.I.G.

Farbkarte #13

Inches
Centimetres
Blue
Cyan
Green
Yellow
Red
Magenta
White
3/Color
Black

AZIONE
ONDO
Rep. 44
Sacro
icato
MAESTA
ELL
TRICE
NORA
ALENA
ESA.

ONIA
TRO ALSTORFF, 1700.